

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 10,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 30 dicembre 2010.

Omissis

Discussione del documento:

(Doc. XXII-bis, n. 3) Seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

TOFANI, *relatore*. La seconda relazione intermedia della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro,

che ha lavorato con spirito *bipartisan* in vista di obiettivi condivisi, segnala le principali questioni ancora aperte in materia di sicurezza del lavoro. La prima esigenza fondamentale è il completamento dell'attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008. I ritardi nell'emanazione di atti di normazione secondaria – dovuti alla complessità tecnica della materia e alla necessità di mettere d'accordo amministrazioni centrali, Regioni, parti sociali – creano, infatti, problemi agli enti preposti alla prevenzione. L'istituzione della banca dati sugli infortuni sul lavoro è un passaggio essenziale, anche a fini di collaborazione tra enti ispettivi. La Commissione parlamentare continuerà a monitorare l'attuazione del Testo unico e ad effettuare sopralluoghi sul territorio, per segnalare disomogeneità applicative. La seconda esigenza fondamentale è quella di accrescere il coordinamento fra tutti gli enti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in ambito centrale e periferico. Si registrano ancora sovrapposizioni che pongono il problema più generale della riorganizzazione della pubblica amministrazione e della ridefinizione dei rapporti tra Stato e Regioni nelle materie di legislazione concorrente. In tema di controllo e repressione delle infrazioni attraverso un'applicazione equilibrata ma rigorosa delle sanzioni, si segnalano positivamente alcune convenzioni stipulate di recente dal Ministero del lavoro con l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. Un aspetto di importanza cruciale per la promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro è la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro: in Italia non esiste ancora un numero sufficientemente elevato di corsi universitari sull'argomento e non tutte le Regioni hanno organizzato programmi adeguati. La Commissione, che segue anche le questioni legate alla prevenzione e contrasto delle malattie professionali, si augura che l'istituzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro possa aiutare l'emersione di malattie che sfuggono alla rilevazione. Auspica inoltre il coinvolgimento dei medici di base e lo snellimento delle procedure di riconoscimento delle patologie e di indennizzo dell'INAIL. Uno dei settori più critici per il rispetto delle norme in materia di sicurezza è quello degli appalti, soprattutto nel settore privato. La Commissione ritiene essenziale un ripensamento della normativa vigente che fissi regole più certe e selettive, limitando il ricorso al massimo ribasso quale criterio di valutazione delle offerte, accrescendo la qualificazione delle imprese e contenendo la pratica del subappalto. Nel settore pubblico occorre invece rafforzare la capacità di valutazione tecnica delle stazioni appaltanti. La Commissione, infine, ritiene opportuna l'introduzione di forme di incentivazione per le imprese virtuose. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti dell'istituto comprensivo «Giuseppe Montezemolo» di Roma presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del documento XXII-bis, n. 3

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

NEROZZI (PD). Il dibattito sulla seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro costituisce un'opportunità di riflessione su questa piaga sociale drammatica, che mostra una tendenza regressiva solo in virtù della decrescita occupazionale determinata dalla crisi e della conseguente diminuzione delle ore lavorate. Un'azione decisiva per debellare il fenomeno deve partire dall'emanazione degli atti normativi secondari necessaria all'attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La proposta di risoluzione n. 2 impegna quindi il Governo ad emanare il decreto attuativo del Fondo per le vittime dell'amianto come previsto nella legge finanziaria 2008; ad avviare il Sistema informativo nazionale; a reperire risorse adeguate per la formazione di personale qualificato preposto ai controlli delle infrazioni soprattutto per quanto riguarda il lavoro irregolare; a prevedere meccanismi di premialità a favore delle imprese virtuose sotto il profilo del rispetto delle norme di sicurezza e per la rottamazione e la messa in sicurezza di macchinari e di opere provvisorie utilizzate in edilizia che risultino obsoleti. È fondamentale agire nel settore degli appalti, pubblici e privati, scoraggiando il meccanismo del massimo ribasso, che inficia gravemente l'aspetto della sicurezza e penalizza le imprese virtuose. Occorre procedere al coordinamento ed all'unificazione a livello nazionale delle normative anti-infortunistiche regionali e attuare un controllo più efficace sul livello di protezione dei lavoratori impegnati nello smaltimento e nel trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi. È auspicabile che si pervenga, in linea con il clima collaborativo e fattivo che ha caratterizzato i lavori della Commissione, all'approvazione di un impegno unitario per il Governo e di linee guida per il lavoro futuro della Commissione. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Astore*).

ROILO (PD). Gli infortuni sui luoghi di lavoro, la cui diminuzione è solo apparente in quanto legata esclusivamente al contingente calo occupazionale, hanno cause ripetitive, individuabili e pertanto evitabili attraverso misure di sicurezza spesso elementari e con un'informazione adeguata sui rischi, rispetto alla quale è importante che si accerti l'effettiva comprensione anche da parte dei lavoratori stranieri, rimuovendo gli eventuali ostacoli linguistici. Nella proposta di risoluzione si evidenzia la necessità, a fronte dell'aumento delle malattie professionali, di promuovere iniziative dirette alla ricerca sulle malattie ancora non rilevate. Si evidenziano inoltre le difficoltà nel riconoscimento di un equo risarcimento e del reintegro dei lavoratori menomati dopo una malattia o un infortunio. È prioritario che si giunga alla rapida attuazione del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro del 2008 soprattutto per consentire un'azione efficace da parte degli organi pre-

posti al controllo del rispetto delle regole di sicurezza sul lavoro. L'attività ispettiva della Commissione sui luoghi dei più gravi incidenti sul lavoro deve proseguire, in quanto grazie ad essa sarà possibile unificare il livello di tutela della sicurezza dei lavoratori sul territorio nazionale, indicando le più opportune misure preventive. La proposta di risoluzione n. 2 indica chiaramente quali azioni ci si attende dal Governo e auspica lo stanziamento di risorse adeguate all'attuazione di una efficace politica in tal senso. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

CARLINO (*IdV*). L'alto numero di incidenti e di morti sul lavoro in Italia è una dato inaccettabile per un Paese che voglia dirsi civile ed avanzato. Rispetto alla razionalizzazione e all'innovazione dell'assetto normativo in materia di sicurezza sul lavoro operata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, che aveva definito istituti, soggetti, funzioni e sanzioni del sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro in linea con gli standard europei ed internazionali, le modifiche introdotte dall'attuale Governo hanno determinato un grave depotenziamento dell'intero meccanismo, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanzionatorio. La risoluzione n. 3 impegna quindi il Governo ad attuare la riforma introdotta dal Testo unico del 2008, definendo anche congrue risorse economiche ed umane, affinché gli organi di controllo preposti possano svolgere con efficacia la propria attività, soprattutto rispetto al lavoro sommerso, irregolare e minorile. Si auspica la creazione di centri regionali per il monitoraggio dei singoli settori lavorativi e più in generale lo sviluppo di una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, prevedendo ad esempio moduli didattici dedicati nelle scuole e iniziative per la formazione dei datori di lavoro. È necessario promuovere interventi per favorire l'emersione delle malattie professionali non rilevate e l'informazione sugli incidenti ricorrenti per una loro migliore prevenzione e sulle cause degli incidenti mancati per casi fortuiti. Occorre stabilire sistemi premiali a favore delle imprese virtuose e interventi di messa in sicurezza di macchinari agricoli, edili e forestali e di infrastrutture provvisorie edili. È inoltre urgente definire regole più stringenti nel settore degli appalti che scongiurino il ricorso, per la selezione delle imprese, al solo criterio del massimo ribasso, che notoriamente incide negativamente sul livello di sicurezza dei lavoratori oltre che sulla qualità dell'opera. Auspica quindi che i concreti impegni contenuti nella risoluzione n. 3 vengano accolti. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e PdL*).

MARAVENTANO (*LNP*). Il lavoro serio ed appassionato fin qui svolto dalla Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, caratterizzato da frequenti sopralluoghi e da numerose audizioni dei diversi attori del mondo del lavoro, ha consentito di fornire un quadro conoscitivo esaustivo del fenomeno. I gruppi di lavoro tematici interni hanno messo in luce aspetti specifici come ad esempio quello del lavoro minorile e sommerso, evidenziando l'importanza di interventi mirati a risolvere il fenomeno dell'abbandono scolastico e a garantire il diritto allo studio, soprat-

tutto al Sud, e la necessità di agire sotto il profilo legislativo e sotto quello operativo per completare i già positivi interventi attuati per l'emersione del lavoro nero, dove più frequenti sono gli infortuni a causa della completa assenza di tutele. Nell'esprimere apprezzamento per il cospicuo stanziamento messo a disposizione dall'INAIL per il miglioramento dei livelli di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, auspica che rispetto a questi temi la Commissione possa continuare a lavorare proficuamente. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD. Congratulazioni*).

CASSON (PD). Lo scorso 7 dicembre il Senato ha approvato all'unanimità il terzo atto di indirizzo, accolto dal Governo, per la sollecita emanazione del regolamento di attuazione del Fondo in favore delle vittime dell'amianto, essendo passati ormai due anni dal termine fissato per legge: ribadisce con forza l'invito al ministro Sacconi, non essendo da allora intervenuto alcun atto del Governo. Occorre garantire adeguata tutela e sorveglianza sanitaria gratuita, anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa a rischio, ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto o ad altre sostanze altamente tossiche. Sono importanti un efficace coordinamento ed una capillare opera di informazione tra tutti gli organi e le autorità impegnati nel controllo e nella repressione delle infrazioni della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento al lavoro sommerso e minorile e nell'ambito delle imprese operanti in regime di appalto e di subappalto. Va inoltre data applicazione al principio indicato dal legislatore della priorità di indagini e processi relativi agli infortuni sul lavoro (*Applausi dal Gruppo PD*).

COLLI (PdL). Nell'ambito della Commissione un apposito gruppo di lavoro si è occupato degli incidenti in ambito domestico, soprattutto al fine di rilevare i progressi raggiunti a distanza di dieci anni dall'approvazione della legge n. 433 del 1999 che ha equiparato il lavoro domestico a tutte le altre attività lavorative e che ha istituito l'obbligo di assicurazione per la tutela del rischio infortunistico per invalidità permanente da lavoro svolto in ambito domestico. Il bilancio è tutt'altro che incoraggiante, dato che gli infortuni e i decessi in ambito domestico non risultano diminuiti, mentre gli unici miglioramenti riguardano esclusivamente l'attività di monitoraggio e raccolta dati. Ciò è dovuto innanzi tutto alla scarsa o inadeguata informazione dei soggetti a rischio, spesso realizzata a mezzo di opuscoli confusi o di pubblicazioni scientifiche, da cui deriva il basso livello di allarme sociale legato al fenomeno e l'esiguità registrata nel numero di iscrizioni all'assicurazione obbligatoria. Va considerata anche la sfiducia maturata dalle casalinghe nei confronti dell'INAIL, essendo emerso che il 65 per cento delle domande di indennizzo viene rigettato in quanto l'invalidità cagionata da incidente domestico è al di sotto della soglia fissata per legge. È pertanto necessario migliorare l'attività di prevenzione degli infortuni in ambito domestico, prevedendo ad esempio di inserire nei corsi pre-parto alcuni incontri di formazione, mentre per la fascia di età più elevata bisogna ricorrere a campagne di informazione e

sensibilizzazione diffuse dalle reti televisive nazionali. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

DE ANGELIS (*FLI*). Nonostante la progressiva riduzione del numero degli incidenti sui luoghi di lavoro registrata nell'ultimo decennio, il dato complessivo è ancora molto preoccupante, anche rapportato alla riduzione delle ore di lavoro effettivo conseguente alla crisi economica. Il calo degli incidenti ha riguardato in larga parte gli uomini e molto meno le donne, è più marcato al Centro-Nord ed è maggiore in alcuni settori, mentre il dato è praticamente inalterato nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. La Commissione parlamentare di inchiesta si è occupata di indagare il fenomeno alla luce di specifici aspetti, come il grado di coinvolgimento negli incidenti dei minori, dei lavoratori precari e degli extracomunitari, la presenza delle infiltrazioni della criminalità nelle imprese coinvolte, l'idoneità dei controlli messi in campo o l'effettiva congruità dei risarcimenti previsti in favore delle vittime e dei loro familiari. La situazione fotografata è quella di una complessa e confusa ripartizione degli oneri di controllo e delle responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro, maggiormente riscontrabile negli appalti di grandi dimensioni, dove l'impresa appaltatrice spesso si serve di una catena di imprese subappaltatrici, selezionate in base al criterio del massimo ribasso, con conseguente e spesso nefasto risparmio sui costi della tutela della sicurezza dei lavoratori. Per una corretta applicazione della normativa è prioritaria l'emanazione della normativa secondaria di attuazione, prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2008, con particolare riferimento al Sistema informativo nazionale, per rendere più incisivo il coordinamento fra tutti gli enti istituzionali che si occupano della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, ed evitare dannose sovrapposizioni nella fase dei controlli attraverso modelli standardizzati per la stesura dei verbali ispettivi. Un'altra questione emergenziale da affrontare riguarda l'edilizia scolastica, per cui è urgente una programmazione immediata degli interventi per la messa in sicurezza dei plessi scolastici e piani organici per le manutenzioni, nonché più in generale l'attivazione urgente della normativa inerente il fascicolo del fabbricato.

Omissis

Ripresa della discussione del documento XXII-bis, n. 3

MORRA (*PdL*). Il dato relativo al numero degli infortuni sul lavoro in Italia, in lenta ma costante diminuzione, è ancora estremamente preoccupante, determinando un enorme costo sociale a carico di tutti i cittadini e gravando perniciosamente sull'economia e sulla competitività delle imprese italiane. Il contrasto a tale fenomeno è una battaglia di civiltà che il Parlamento, il Governo, le istituzioni e tutte le forze sociali sono chiamati ad affrontare, soprattutto in presenza della crisi economica che aggrava ulteriormente le condizioni dei lavoratori. È necessario proseguire sulla strada riformista sinora intrapresa in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e sottoporre la normativa vigente a costanti e puntuali aggiornamenti, anche garantendo un'efficace e coordinata attività di vigilanza a livello centrale e locale. Tra le criticità ancora irrisolte vi è infatti il sistema duale Stato-Regioni nel sistema dei controlli, da cui derivano disfunzioni e duplicazioni di competenze che ostacolano la speditezza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A ciò deve accompagnarsi un profondo cambiamento culturale che coinvolga datori di lavoro e lavoratori in materia di sicurezza, cui pervenire con un'efficace attività di informazione e sensibilizzazione e un corretto approccio alla prevenzione, non più interpretabile dai soggetti responsabili come mero adempimento burocratico, bensì come un'attività costante di formazione dei lavoratori e di continua verifica del loro grado di formazione per elevare concretamente i livelli di sicurezza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione ed avverte che sono state presentate le proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 3.

TOFANI, *relatore*. Ringrazia tutti gli intervenuti nel corso del dibattito per aver rappresentato in modo corretto il lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta e per aver richiamato molti dei punti contenuti nella relazione in esame, approvata con consenso unanime dalla Commissione stessa. Nel corso del dibattito sono anche emerse delle sensibilità diverse su taluni aspetti della normativa in materia di sicurezza sul lavoro; è auspicabile tuttavia che tali differenze di vedute non rappresentino un ostacolo al perseguimento dell'obiettivo comune e non impediscano un voto ampiamente condiviso sulle proposte di risoluzione. A tal fine, invita i presentatori delle proposte di risoluzione nn. 2 e 3 ad espungere o a modificare alcuni passaggi dei relativi testi (*v. Resoconto stenografico*), in modo che su di essi possa realizzarsi il più ampio consenso da parte dell'Aula.

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Esprime in premessa apprezzamento e gratitudine per l'importante lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, conclusosi con una seconda relazione ampiamente condivisa; la tutela di un diritto vitale

come quello alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro richiede la massima condivisione tra tutte le forze politiche ed una forte collaborazione tra lo Stato centrale e le amministrazioni locali. Appaiono condivisibili le osservazioni del senatore Nerozzi sulla necessità di una piena omogeneità della legislazione in materia di sicurezza sul lavoro su tutto il territorio nazionale, in particolare per quanto riguarda le competenze sugli accertamenti e i controlli; il Ministero del lavoro ha peraltro provveduto a stipulare convenzioni con alcune istituzioni fortemente radicate sul territorio (Agenzia delle entrate, Carabinieri, Guardia di finanza), al fine di integrare le informazioni disponibili e di definire un sistema informativo in materia infortunistica che consenta di effettuare controlli mirati sulle situazioni più a rischio. La completa attuazione della normativa in materia di infortuni sul lavoro, in particolar modo del decreto legislativo n. 81 del 2008, non è stata semplice a causa della volontà del legislatore, pienamente condivisibile, di sollecitare la concertazione con le parti sociali e la collaborazione con le autonomie locali; ciò ha inevitabilmente causato dei rallentamenti. Il provvedimento relativo alla patente per le attività edili va nella direzione di garantire una maggiore informazione e consapevolezza dei lavoratori addetti ad un settore particolarmente rischioso, mentre la disciplina vigente in materia di appalti appare sufficientemente completa, in quanto non consente la compressione dei costi del lavoro e dei costi relativi alla sicurezza; il Ministero si appresta peraltro a varare una circolare in materia di appalti privati, affinché anche in questo campo la logica del massimo ribasso non vada a detrimento della sicurezza. Appare inoltre evidente la necessità di contrastare le diverse forme di sfruttamento dei lavoratori, che nei casi più gravi ed odiosi mettono sicuramente a rischio la loro incolumità. Il regolamento attuativo del Fondo per le vittime dell'amianto, cui ha fatto riferimento il senatore Casson, sarà operativo a breve; non è stato facile definirne il testo, anche a causa del rischio che alcune aziende facessero un uso improprio ed illegittimo di tali risorse, dichiarando un'esposizione all'amianto in casi in cui in realtà essa non c'è stata. La reintegrazione lavorativa di coloro che hanno subito infortuni rappresenta un obiettivo importante, così come la necessità di dedicare maggiore attenzione agli infortuni domestici e casalinghi; entrambi questi aspetti saranno oggetto di iniziative specifiche, con un possibile coinvolgimento da parte dell'INAIL. Va infine sottolineato che sul tema dell'educazione e della formazione, è stata avviata una positiva collaborazione tra il Ministero del lavoro e il Ministero dell'istruzione; la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro non può essere garantita solo attraverso lo strumento sanzionatorio, perché ciò rischia di produrre dei comportamenti meramente formali, ma deve essere affidata anche ad una logica promozionale basata sulla collaborazione tra le parti sociali. Per quanto riguarda le proposte di risoluzione, si rimette alle osservazioni formulate dal senatore Tofani, auspicando un voto unanime da parte dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PdL, FLI e della senatrice Giai*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di risoluzione.

DE ANGELIS (*FLI*). Dichiaro voto favorevole alla proposta di risoluzione n.1, presentata dal senatore Tofani. Manifesta perplessità per il mancato accenno del ministro Sacconi alla questione della messa in sicurezza degli edifici scolastici che rappresenta una doverosa priorità anche alla luce degli obiettivi di formazione e informazione in tema di sicurezza del lavoro. Sottolinea infine la necessità di razionalizzare, rendere più efficace e omogenea l'attività di vigilanza, anche attraverso l'istituzione del verbale unico ispettivo.

BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione n. 1, che è l'esito condiviso di un approfondito lavoro della Commissione d'inchiesta. Sebbene il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali abbia mostrato negli ultimi anni un *trend* decrescente, i numeri in Italia restano ancora troppo elevati. Vanno segnalati negativamente la mancata assegnazione alle ASL, per le attività di prevenzione, delle risorse provenienti dalle violazioni accertate, la mancata attuazione del testo unico, le carenze sul piano dell'attività di formazione. La Commissione parlamentare, che ha esteso la sua indagine al fenomeno del lavoro nero, sottolinea la necessità di un impegno ulteriore sui versanti dell'informazione, del sistema dei controlli e delle sanzioni e del coordinamento tra enti preposti alla sicurezza. Consegna il testo integrale dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Omissis

Allegato A

DOCUMENTO

Seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».
(Doc. XXII-bis, n. 3)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00050) n. 1 (12 gennaio 2011)

TOFANI

Approvata. Votata per parti separate

Il Senato,

esaminata la seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»,

premesso che

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, è attivamente impegnata ad analizzare ed approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, al fine di individuarne le cause e, soprattutto, i possibili rimedi e correttivi;

considerato che

pur rilevandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a registrarsi un alto numero di infortuni e di morti sul lavoro (nel 2009, pari rispettivamente a 790.000 e 1.050 casi), cosa inaccettabile in un Paese civile;

il decreto legislativo n. 81 del 2008, con le successive modifiche ed integrazioni, ha definito un *corpus* normativo organico e articolato per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che non è però ancora completamente attuato a causa soprattutto dei ritardi nell'ema-

nazione degli atti di normazione secondaria che disciplinano gli aspetti di dettaglio;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi;

impegna il Governo

ad assicurare il completamento, in tempi rapidi, dell'attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008, anche alla luce delle successive modifiche e integrazioni, procedendo all'adozione dei vari atti di normazione secondaria che regolano gli aspetti di dettaglio della disciplina, tra i quali in particolare quelli necessari per l'avvio del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), in modo da offrire a tutti i soggetti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali) un quadro normativo completo e un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad accrescere il coordinamento e le sinergie fra tutti gli enti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia in ambito centrale che periferico, superando le sovrapposizioni e duplicazioni di competenze ancora esistenti e cercando di rendere sempre migliore, univoco e coerente il servizio offerto a imprese, lavoratori e cittadini in questo delicato settore;

a rendere più incisivi i controlli e la repressione delle infrazioni alla normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro (con particolare riguardo ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile), attraverso un'applicazione equilibrata ma rigorosa delle sanzioni ed il coordinamento di tutti gli organi ispettivi, in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine, nell'intento di razionalizzare gli interventi ed assicurare procedure e strumenti di verifica uniformi;

a promuovere la diffusione della cultura della sicurezza, non solo attraverso la formazione/informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma anche mediante appositi insegnamenti all'interno della scuola e dell'università, garantendo risorse adeguate, indirizzi omogenei e insegnanti qualificati;

ad assumere le iniziative necessarie per favorire l'emersione delle malattie professionali ancora non rilevate (cosiddette «malattie perdute») e le attività di prevenzione e sorveglianza sanitaria, anche attraverso il coinvolgimento dei medici generici e di base, nonché a promuovere una maggiore sensibilizzazione nei confronti dei lavoratori e uno snellimento delle procedure di riconoscimento e indennizzo da parte dell'INAIL, soprattutto per le patologie «non tabellate»;

a rendere disponibili, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, le informazioni sugli incidenti ripetitivi e più frequenti occorsi nei vari settori, con riguardo ai dati tecnici e a tutti gli aspetti utili ai fini di una migliore prevenzione;

ad introdurre forme di incentivazione volte a premiare le imprese «virtuose» che investono nella sicurezza sul lavoro, attraverso sgravi e agevolazioni fiscali e contributive, nonché a proseguire la concessione di incentivi per la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, spesso obsolete ovvero prive di adeguati dispositivi di protezione, estendendole anche alle cosiddette «opere provvisoriali» dell'edilizia (impalcature, ponteggi, piani di lavoro), la cui efficienza e adeguatezza sono essenziali per la prevenzione degli infortuni del settore;

ad assumere adeguate iniziative legislative e amministrative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e della libertà d'impresa, per aumentare la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti, fissando regole più certe e selettive, non perseguendo il ricorso al massimo ribasso quale criterio di valutazione delle offerte, accrescendo la qualificazione delle imprese e contenendo la pratica del subappalto. L'obiettivo è quello di estendere, per quanto possibile, anche al settore privato le garanzie e i controlli vigenti nel settore pubblico nonché, in quest'ultimo, di rafforzare la capacità tecnica delle stazioni appaltanti di verificare la congruità delle offerte e le eventuali anomalie, anche in sede di contenzioso;

a regolamentare l'accesso all'attività di imprenditore edile (e, in particolare, la relativa iscrizione alla Camera di commercio) in modo da garantire adeguati e comprovati requisiti di professionalità, organizzazione ed esperienza per lo svolgimento dell'attività stessa;

a fare in modo che, nei luoghi colpiti da calamità naturali, i macchinari e le attrezzature recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo siano sottoposti gratuitamente alle necessarie verifiche tecniche da parte dei competenti organismi di controllo, anche e soprattutto al fine di assicurare la loro idoneità sotto il profilo della tutela della salute e della sicurezza degli operatori;

ad assumere le iniziative di carattere legislativo ed amministrativo necessarie ad assicurare un adeguato livello di protezione dei lavoratori impegnati nelle operazioni di smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi, attraverso una più efficace formazione ed un rafforzamento dei controlli e delle correlative sanzioni a carico delle imprese inadempienti e la predisposizione di un piano di bonifiche soprattutto di siti abusivi da dove emergono sversamenti di materiali tossici, ed in particolare di rifiuti contenenti amianto;

a favorire l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riguardo a quelli scolastici, al fine di tutelare la salute e l'incolumità dei dipendenti pubblici e degli studenti, garantendo risorse adeguate e uno stretto coordinamento tra le amministrazioni centrali

e periferiche preposte, atteso che la materia rientra in competenze di carattere necessariamente concorrente.

Omissis

(6-00051) n. 2 (testo 2)

NEROZZI, CASSON, DE LUCA, ANTEZZA, CARLONI, DONAGGIO, ROILLO, SCANU

Approvata la parte evidenziata in neretto. Respinta la restante parte (*)

Il Senato,

esaminata la seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»,

premessso che

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, è attivamente impegnata ad analizzare ed approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, al fine di individuarne le cause e, soprattutto, i possibili rimedi e correttivi;

considerato che

pur rilevandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a registrarsi un alto numero di infortuni e di morti sul lavoro (nel 2009, pari rispettivamente a 790.000 e 1.050 casi), cosa inaccettabile in un Paese civile;

il decreto legislativo n. 81 del 2008, con le successive modifiche ed integrazioni, ha definito un *corpus* normativa organico e articolato per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tali modifiche hanno profondamente inciso in senso peggiorativo sul sistema sanzionatorio diminuendo in misura significativa il livello di tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori. Inoltre tale decreto non è ancora completamente attuato, a causa soprattutto dei ritardi nell'emanazione degli atti di normazione secondaria che disciplinano gli aspetti di dettaglio;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali; possono senzaltro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

ad emanare il decreto attuativo del Fondo per le vittime dell'amianto di cui all'articolo 1, comma 246, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

ad estendere, al fine di una reale ed efficace tutela della salute dei cittadini, la Sorveglianza Sanitaria, in forma gratuita, anche ai lavoratori che hanno cambiato lavoro o sono stati collocati in pensione già esposti all'amianto o ad altre sostanze tossiche e cancerogene, mutagene, teratogene, immunodepressive;

ad assicurare il completamento, in tempi rapidi, dell'attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008, anche alla luce delle successive modifiche e integrazioni, procedendo all'ado-

zione dei vari atti di normazione secondaria che regolano gli aspetti di dettaglio della disciplina, tra i quali in particolare quelli necessari per l'avvio del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), in modo da offrire a tutti i soggetti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali) un quadro normativo completo e un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad accrescere il coordinamento e le sinergie fra tutti gli enti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia in ambito centrale che periferico, superando le sovrapposizioni e duplicazioni di competenze ancora esistenti e cercando di rendere sempre migliore, univoco e coerente il servizio offerto a imprese, lavoratori e cittadini in questo delicato settore;

a rendere più incisivi i controlli e la repressione delle infrazioni alla normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro (con particolare riguardo ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile), attraverso un'applicazione equilibrata ma rigorosa delle sanzioni ed il coordinamento di tutti gli organi ispettivi, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine, nell'intento di razionalizzare gli interventi ed assicurare procedure e strumenti di verifica uniformi;

a promuovere la diffusione della cultura della sicurezza, non solo attraverso la formazione/informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, ma anche mediante appositi insegnamenti all'interno della scuola e dell'università, garantendo risorse adeguate, indirizzi omogenei e insegnanti qualificati;

ad assumere le iniziative necessarie per favorire l'emersione delle malattie professionali ancora non rilevate (cosiddette «malattie perdute») e le attività di prevenzione e sorveglianza sanitaria, anche attraverso il coinvolgimento dei medici generici e di base, nonché a promuovere una maggiore sensibilizzazione nei confronti dei lavoratori e uno snellimento delle procedure di riconoscimento e indennizzo da parte dell'INAIL, soprattutto per le patologie «non tabellate». La malattia professionale deve essere riconosciuta dalla data della prima diagnosi;

a rendere disponibili, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, le informazioni sugli incidenti sul lavoro più gravi e sui tumori professionali occorsi nei vari settori e nelle varie aziende, con riguardo ai dati tecnici e a tutti gli aspetti utili ai fini di una migliore prevenzione;

ad introdurre forme di incentivazione volte a premiare le imprese «virtuose» che investono nella sicurezza sul lavoro, attraverso sgravi e agevolazioni fiscali e contributive, nonché a proseguire la concessione di incentivi per la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, spesso obsolete ovvero prive di adeguati dispositivi di protezione, estendendole anche alle cosiddette «opere provvisorie» dell'edilizia (impalcature, pon-

teggi, piani di lavoro), la cui efficienza e adeguatezza sono essenziali per la prevenzione degli infortuni del settore; e parimenti ad intervenire con opportune forme repressive nei confronti di quelle aziende che non ottemperano alla messa in sicurezza e/o sostituzione del macchinario obsoleto, che non informano i lavoratori dei rischi cui sono sottoposti, che non svolgono l'adeguata manutenzione degli impianti, sottovalutando i rischi in funzione di realizzare economie aziendali;

ad assumere adeguate iniziative legislative e amministrative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e della libertà d'impresa, per aumentare la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti, fissando regole più certe e selettive, non perseguendo il ricorso al massimo ribasso quale criterio di valutazione delle offerte, accrescendo la qualificazione delle imprese e contenendo la pratica del subappalto, L'obiettivo è quello di estendere, per quanto possibile, anche al settore privato le garanzie e i controlli vigenti nel settore pubblico nonché, in quest'ultimo, di rafforzare la capacità tecnica delle stazioni appaltanti di verificare la congruità delle offerte e le eventuali anomalie, anche in sede di contenzioso;

a regolamentare l'accesso all'attività di imprenditore edile (e, in particolare, la relativa iscrizione alla Camera di commercio) in modo da garantire adeguati e comprovati requisiti di professionalità, organizzazione ed esperienza per lo svolgimento dell'attività stessa;

a fare in modo che, nei luoghi colpiti da calamità naturali, i macchinari e le attrezzature recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo siano sottoposti gratuitamente alle necessarie verifiche tecniche da parte dei competenti organismi di controllo, anche e soprattutto al fine di assicurare la loro idoneità sotto il profilo della tutela della salute e della sicurezza degli operatori;

ad assumere le iniziative di carattere legislativo ed amministrativo necessarie ad assicurare un adeguato livello di protezione dei lavoratori impegnati nelle operazioni di smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali e pericolosi, attraverso una più efficace formazione ed un rafforzamento dei controlli e delle correlative sanzioni a carico delle imprese inadempienti e la predisposizione di un piano di bonifiche soprattutto di siti abusivi da dove emergono sversamenti di materiali tossici, ed in particolare di rifiuti contenenti amianto;

a favorire l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riguardo a quelli scolastici, al fine di tutelare la salute e l'incolumità dei dipendenti pubblici e degli studenti, garantendo risorse adeguate e uno stretto coordinamento tra le amministrazioni centrali e periferiche preposte, atteso che la materia rientra in competenze di carattere necessariamente concorrente.

(*) Votata per parti separate.

Omissis

(6-00052) n. 3 (testo 2)

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA

Approvata la parte evidenziata in neretto. Respinta la restante parte (*)

Il Senato,

esaminata la seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»,

premesso che

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, è attivamente impegnata ad analizzare ed approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, al fine di individuarne le cause e, soprattutto, i possibili rimedi e correttivi;

considerato che

in Italia ogni anno continua a registrarsi un alto numero di infortuni e di morti sul lavoro, inaccettabile in un Paese sviluppato, pari a 874.940 casi di infortunio (di cui 1.120 mortali) nel 2008 e 790.000 casi di infortunio (di cui 1.050 mortali) nel 2009;

come sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali, tale dato, che ad una lettura superficiale potrebbe apparire come segnale di un *trend* decrescente del fenomeno, in realtà non tiene conto di fattori quali la diminuzione delle ore lavorate in conseguenza della contrazione della produzione industriale causata dalla crisi economica e il fenomeno delle mancate denunce degli infortuni da parte di categorie deboli di lavoratori quali immigrati e precari;

con l'emanazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), l'Italia era stata finalmente dotata di una legislazione in tema di tutela della salute e della

sicurezza nei luoghi di lavoro tramite la razionalizzazione e l'innovazione dell'assetto normativo preesistente e la sua riunificazione in un testo unico completo ed esaustivo quanto alla definizione di istituti, soggetti e funzioni del sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro e rigoroso nelle eventuali sanzioni da comminare;

tale disciplina risultava sicuramente esaustiva ed in linea con gli *standard* giuridici comunitari ed internazionali, come la Commissione ha avuto modo di verificare nel corso di una missione conoscitiva compiuta nell'ottobre 2008 in Francia, Germania e Regno Unito;

con il decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), ed una lunga serie di altre disposizioni contenute in vari provvedimenti, il Governo è intervenuto sul decreto legislativo n. 81/2008, in particolare per quanto concerne le norme in tema di controlli, smantellandone di fatto il rigoroso impianto sanzionatorio;

al fine di garantire quel minimo di efficacia che la disciplina attuale può assicurare, è necessaria almeno una sua rapida e puntuale attuazione accompagnata da controlli rigorosi e da un costante monitoraggio;

come rilevato dalla Commissione, sono dunque ancora molte le criticità del sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico che rendono necessari forti interventi normativi correttivi e migliorativi,

impegna il Governo

ad assicurare il completamento, in tempi rapidi, dell'attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, anche alla luce delle successive modifiche e integrazioni, procedendo all'adozione dei vari atti di normazione secondaria che regolano gli aspetti di dettaglio della disciplina, tra i quali in particolare quelli necessari per l'avvio del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), in modo da offrire a tutti i soggetti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali) un quadro normativo completo e un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad accrescere il coordinamento e le sinergie fra tutti gli enti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro sia in ambito centrale che periferico, secondo quanto espressamente previsto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, superando le sovrapposizioni e duplicazioni di competenze ancora esistenti e cercando di rendere sempre migliore, univoco e coerente il servizio offerto a imprese, lavoratori e cittadini in questo delicato settore;

ad adoperarsi, attraverso la destinazione di congrui stanziamenti di risorse economiche ed umane, affinché i soggetti preposti al monitoraggio circa la corretta applicazione della normativa e alla segnalazione e repressione di eventuali violazioni della normativa stessa siano posti nella condizione di espletare pienamente le proprie

funzioni, rendendo più incisivi i controlli e la repressione (con particolare riguardo ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile), attraverso un'applicazione rigorosa delle sanzioni ed il coordinamento di tutti gli organi ispettivi, in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine, nell'intento di razionalizzare gli interventi ed assicurare procedure e strumenti di verifica uniformi;

a favorire un'incisiva azione di monitoraggio dei singoli settori lavorativi, anche attraverso l'istituzione di appositi centri regionali, al fine di individuare per ciascuno di essi gli strumenti, anche economico-finanziari, più idonei a favorire il perseguimento della sicurezza sul lavoro;

a favorire lo sviluppo di una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, in modo particolare attraverso l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute della sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto favorendo la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro con particolare attenzione al settore delle piccole e medie imprese;

a destinare risorse finalizzate alla sicurezza degli edifici pubblici, in particolar modo di quelli scolastici, attraverso la sistemazione delle strutture pericolanti e la rimozione di sostanze o fibre pericolose per la salute delle persone come l'amianto;

ad assumere le iniziative necessarie per favorire l'emersione delle malattie professionali ancora non rilevate (cosiddette «malattie perdute») e le attività di prevenzione e sorveglianza sanitaria, anche attraverso il coinvolgimento dei medici generici e di base, nonché a promuovere una maggiore sensibilizzazione nei confronti dei lavoratori e uno snellimento delle procedure di riconoscimento e indennizzo da parte dell'INAIL, soprattutto per le patologie «non tabellate»;

a promuovere iniziative volte all'individuazione ed alla prevenzione delle cause dei cosiddetti «near miss», ovvero gli incidenti mancati per casi fortuiti;

a rendere disponibili, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, le informazioni sugli incidenti ripetitivi e più frequenti occorsi nei vari settori, con riguardo ai dati tecnici e a tutti gli aspetti utili ai fini di una migliore prevenzione;

ad introdurre forme di incentivazione volte a premiare le imprese «virtuose» che investono nella sicurezza sul lavoro, attraverso sgravi e agevolazioni fiscali e contributive, nonché a proseguire la concessione di incentivi per la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, spesso obsolete ovvero prive di adeguati dispositivi di protezione, estendendole anche alle cosiddette «opere provvisorie» dell'edilizia (impalcature, ponteggi, piani di lavoro), la cui efficienza e adeguatezza sono essenziali per la prevenzione degli infortuni del settore;

ad assumere adeguate iniziative legislative e amministrative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e della libertà d'impresa e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, per aumentare la sicurezza del lavoro nel settore degli appalti, fissando regole più certe e selettive, non perseguendo il ricorso al massimo ribasso quale unico criterio di valutazione delle offerte, accrescendo la qualificazione delle imprese. L'obiettivo è quello di estendere, per quanto possibile, anche al settore privato le garanzie e i controlli vigenti nel settore pubblico nonché, in quest'ultimo, di rafforzare la capacità tecnica delle stazioni appaltanti di verificare la congruità delle offerte e le eventuali anomalie, anche in sede di contenzioso;

a regolamentare l'accesso all'attività di imprenditore edile (e, in particolare, la relativa iscrizione alla Camera di commercio) in modo da garantire adeguati e comprovati requisiti di professionalità, organizzazione ed esperienza per lo svolgimento dell'attività stessa;

a fare in modo che, nei luoghi colpiti da calamità naturali, i macchinari e le attrezzature recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo siano sottoposti gratuitamente alle necessarie verifiche tecniche da parte dei competenti organismi di controllo, anche e soprattutto al fine di assicurare la loro idoneità sotto il profilo della tutela della salute e della sicurezza degli operatori.

(*) Votata per parti separate

Omissis